

La «colletta» della Cei: 30 milioni per i poveri

Affondo su Fini: Stato etico? Non c'è e non ci piacerebbe. Il Papa a Brown: il G20 pensi all'Africa

”



La valutazione positiva sul Pdl di un giornalista dell'«Osservatore romano» non cambia la posizione della Chiesa, che non sposa alcuna parte politica ma si rapporta con tutti **Mons. Mariano Crociata**, segretario generale Cei

CITTA DEL VATICANO — Alla vigilia del G20 di Londra, Benedetto XVI scrive a Gordon Brown invocando attenzione per l'Africa e «gli altri Paesi meno sviluppati». Una lettera che chiede una «profonda riflessione» al vertice, poiché «l'Africa subsahariana è presente con un unico Stato», il Sudafrica. Di qui il paradosso che il Papa, assieme al «deficit di etica nelle strutture economiche», denuncia ai Grandi: «Coloro la cui voce ha meno forza nello scenario politico sono quelli che soffrono più i danni di una crisi di cui non portano la responsabilità». Così «aiuti allo sviluppo» e «remissione del debito estero» non possono essere cancellati.

Benedetto XVI lo aveva ripetuto anche nel viaggio in Camerun e Angola, «le nazioni africane siano viste non solo come destinatarie dei piani e delle soluzioni elaborate da altri». Brown, nella lettera di risposta, assicura: «È di vitale importanza che i Paesi ricchi mantengano le loro promesse sull'aiuto».

Questione (anche) di solidarietà. Come il fondo di garanzia deciso ieri dalla Chiesa italiana: trenta milioni raccolti con una «colletta» nelle parrocchie — che potranno diventare trecento grazie all'accordo fra la Chiesa e l'Associazione bancaria italiana — per sostenere con prestiti agevolati da 500 euro mensili le famiglie in difficoltà che hanno almeno tre figli, o «segnate da situazioni di grave malattia o disabilità», e nessuna fonte di reddito. Il vescovo Mariano Crociata, segretario generale della Cei, alza il sopracciglio quando gli chiedono che cosa ne pensino i vescovi dello «Stato etico» evocato da Gianfranco Fini circa la legge sul testamento biologico approvata in Senato: «Credo che ognuno abbia sufficiente coscienza e discernimento per valutare e fare le proprie scelte come meglio ritiene per i suoi ideali e il bene del Paese. Lo Stato etico mi pare un'altra cosa, e la Chiesa non ne ha mai avuto simpatia: esiste in presenza di costrizioni e non mi sembra questo il caso». E poi «rispettiamo

l'autonomia del Parlamento e non interferiamo».

Chiarito che la Chiesa «non intende sostituirsi ai doverosi e irrinunciabili interventi che competono allo Stato e agli enti pubblici», la Cei ha deciso di lanciare la sua «colletta» il 31 maggio, a Pentecoste, in tutte le chiese. L'obiettivo è arrivare a 30 milioni. Il fondo garantirà l'accordo con l'Abi, fino a 300 milioni per i prestiti. Vi potranno accedere le famiglie sposate, anche se non cattoliche o sposate civilmente, compresi i coniugi stranieri. Del resto c'è anche chi, come la diocesi di Milano, ha aperto il fondo a divorziati o conviventi o famiglie allargate. Almeno tre figli, malati o disabili a carico, e nessun reddito le altre condizioni. Chi ha i requisiti potrà rivolgersi al parroco. Le banche concederanno prestiti di 500 euro mensili per un anno, rinnovabili per altri 12 mesi. Si potranno rimborsare «in cinque anni» e a tassi di interesse «minimi», non ancora definiti.

non ancora definiti.

Gian Guido Vecchi A1

Urso: inaccettabili i condizionamenti a Gianfranco

» **Viceministro** «Il testo sul fine vita supera gli auspici della Chiesa»

ROMA — La nota della Cei sul biotestamento gli appare più come «una precisazione» che una «pressione», ma Adolfo Urso — viceministro alle Attività produttive e segretario